



## Ville, hôtel e passeggiate sul lago: un tripudio di fiori e di piante

Lo spirito innovativo e creativo del tempo del Liberty, che trova massima espressione in architettura e nelle arti applicate, si manifesta anche nel disegno di parchi e giardini, nei quali convivono le piante tipiche dei boschi e delle rive del lago con quelle provenienti da ogni parte del mondo. Una natura variopinta e vitale, musa ispiratrice dell'arte ma effimera nella realtà. Documenti di archivio e immagini d'epoca attestano la presenza, tra gli ultimi decenni dell'Ottocento e i primi del Novecento, di un considerevole numero di ville edificate da facoltosi villeggianti sulle sponde e sulle alture del lago Maggiore, soprattutto del versante piemontese.

Pur di stili differenti, sono provviste di torrette e balconi per godere del panorama e circondate da parchi e giardini inseriti con morbidi contorni nella natura. Un fenomeno iniziato a Stresa anche prima della stagione della Belle Époque, con la costruzione di dimore dotate di giardino e vista sul lago, quali Villa Ducale, De Martini (scomparsa), Pallavicino, Vignolo e "La Palazzola". Costruttori e giardinieri specializzati preparavano gli spazi sui quali prendevano forma parchi ispirati al giardino naturale inglese e disponevano con maestria piante e fiori locali ed esotici, che per il clima e il terreno del Verbano crescevano rigogliosi.

Si creavano giochi di luci e ombre, di colori e profumi, disponendo in vario modo aiuole fiorite e piante ornamentali (camelie, azalee, rose, lillà, garofani, ortensie, glicini, iris, fresie ecc.) nonché ombrosi alberi sempreverdi o a foglie caduche, verdi e profumati nella bella stagione e rivestiti di caldi toni in autunno. Attraversati da vialetti sinuosi, i parchi erano attrezzati con serre, gazebo, berceau (pergolati) e tavolini in stile liberty.

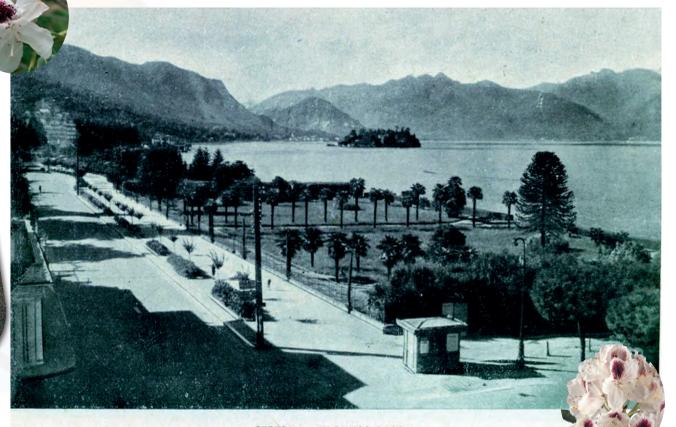
A Stresa, poiché sulla costa correva la strada napoleonica del Sempione, i giardini delle ville e dei grandi alberghi - il Grand Hôtel des Iles Borromées (1863) e il Regina Palace Hôtel (1908) - erano in parte al di là della via che, in terra battuta, era luogo di passeggio. Non c'era ancora il lungolago (1922-1937) ma, con l'aumento di turisti e villeggianti, gli spazi pubblici erano stati via via abbelliti da aiuole e alberi e si andavano progettando nuove strutture, viali e aree verdi. Per contro, l'arrivo della ferrovia del Sempione, inaugurata nel 1906, aveva diviso i parchi delle ville del retroterra. Inoltre la stampa del tempo, in nome della tutela del paesaggio, denunciava il disboscamento e il moltiplicarsi delle costruzioni.

Quello che ora è divenuto storico e affascinante allora non a tutti piaceva!



Sopra: il Borromées con i primi alberi del lungolago e con il giardino affacciato sulla Statale del Sempione.

Sotto, a destra e sinistra: il lungolago prima e dopo la Grande Guerra. Al centro: panoramica di Stresa con i giardini e i parchi.



Due vedute dell'originario aspetto del litorale con i primi interventi di piantumazione.



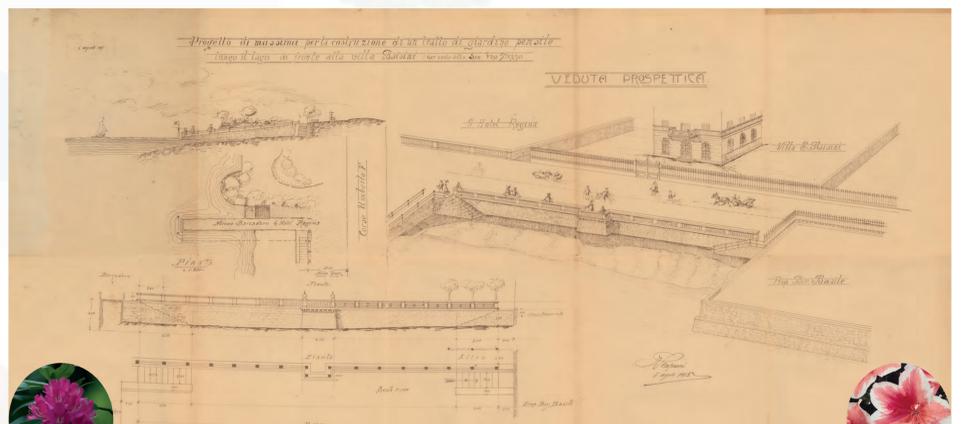
Il monumento a Umberto I di Pietro Canonica tra le aiuole, agli inizi del XX secolo.



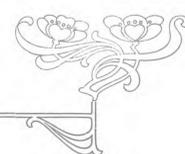
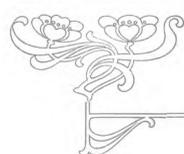
Il padiglione della Musica nel parco di Villa Baisini.



Il tratto di costa di fronte al Regina Palace Hôtel da poco edificato e a Villa Baisini, dove ora sorge l'Hôtel Astoria.



Progetto del capomastro Vasco Capucci per il giardino a lago di fronte a Villa Baisini.



English

